

LETTOPERVOI

Bambine ribelli e L'arminuta

La vittoria del Premio Campiello rispinge verso l'alto "L'arminuta" (Einaudi, 17,50 euro) di Donatella Di Pietrantonio, mentre la fine dell'estate ha visto un nuovo boom di "Storie della buonanotte per bambine ribelli" con le figure di donne eccezionali del duo Cavallo-Favilli

La novità



Alessandro Mari (1980) è narratore e traduttore. Ha inoltre firmato e condotto programmi di cultura per la televisione.



Libreria Gulliver Snc
Via Boston 30/b, Torino
Tel/Fax: 011.352678
www.libreria-gulliver.it

Nel pugilato c'è una vera e propria epica ed è fin troppo facile parlare di caduta e resurrezione, attingendo al campionario infinito della storia dello sport, della letteratura (dall'Iliade fino a Hemingway che sul ring ci salì persino), del cinema fin da "Lassù qualcuno mi ama", la saga di Rocky, "Million dollar baby" o il più recente "Southpaw". Più complicato forse è parlare di caduta, riscossa, tradimento, speranza. Passando per la vendetta, l'amore, la fragilità.

C'è tutto questo nel romanzo di Alessandro Mari "Cronaca di lei" (Feltrinelli, 17 euro), una storia che sa di sudore e linimenti, canfora e sangue, che ci porta sì sotto i riflettori nel momento più alto del trionfo del pugile protagonista, ma è maggiore il tempo in cui ci lascia nella penombra, nel buio di un ring deserto, di una palestra vuota, con il silenzio che è conseguenza della sconfitta.

Il pugile è Milo Montero, un ragazzo venuto dal nulla, dai primi pugni nel club di un dopolavoro ferroviario, che ha conquistato il titolo mondiale. C'è un clan attorno a lui, dalla sorella Irene che gli fa da manager al maestro, all'allenatore e nutrizionista, agli amici e ai parassiti. Ci sono gli sponsor e le iniziative commerciali, la linea di bibite energetiche e le catene di palestre, il team di arti marziali misti e il giovane campione da scoprire, da incoraggiare. Ci sono milioni in gioco. Ma il

CRONACA DI LEI Il campione del mondo Milo Montero deve ritrovare se stesso

Il pugile in crisi e la ragazza tra ring, amore e vendetta

campione è stanco, è fragile: in un match di beneficenza ha incassato una brutta sconfitta e teme per il suo occhio, sottoposto a una delicata operazione tempo prima. Ha bisogno di lei, «la ragazza», per tornare grande. Lei lo ama, lo incanta, ne esorcizza le paure con un gesto particolare: copre il suo occhio sano, gli chiede «mi vedi?» e lui, coprendo a propria volta l'occhio di lei, dice «ti vedo». Vedersi dal fuori, ma vedersi anche a vicenda, vedere la vita che ti arriva addosso come un diret-

to, un colpo alle reni, l'avversario da tenere a distanza o mandare al tappeto. Un rito, una frase magica che si ripete nei momenti dell'allenamento per la riconquista di un titolo, nelle fasi terribili delle frizioni del clan, nel momento del massimo dolore, quando la ragazza sarà divisa tra il suo amore per Milo e il sogno di vendetta per Sara, la sua migliore amica, suicida dopo essere stata stuprata in una festa tra nudità, cocaina e saune di lusso dal marito di Irene. Una brutta storia che occorre

mettere a tacere, perché nulla deve inceppare la macchina perfetta che consente di muovere milioni e milioni di euro, di mantenere l'intero clan, ma anche di consentire a Milo di rimanere al centro di tutto, sul tetto del mondo. La ragazza è un'anima divisa in due e proprio in questo passaggio lo dimostra maggiormente. Sempre ripetendo quel suo rituale, quell'incantesimo che consente a Milo di ritrovare il suo colpo del ko, di mandare a terra l'avversario, ma lo conduce anche in una trappola

nel momento della sfida massima. «Tu sei capace di amarmi anche se faccio schifo?» è la domanda suprema, quella posta nel momento in cui Milo non può vederla.

Un amore, un'epica che ci racconta lo scrittore Leo Ruffo, giovane omosessuale incasinato a sua volta in una storia d'amore complicata, chiamato a scrivere la biografia del campione. Testimone di tutto e di niente, sarà colui che dovrà raccontare un'altra vicenda, dopo il conteggio.

Andrea Monticone

IL BUIO AL CROCEVIA L'amore e la guerra in Siria

«Dopo aver distrutto, ora creo»

→ Dopo aver narrato gli effetti della guerra sulla popolazione afghana nel suo romanzo d'esordio, "Prima che torni la pioggia", Elliot Ackerman, ex marine dell'esercito americano in Afghanistan e Iraq, sceglie ancora un conflitto bellico che conosce bene - la guerra civile in Siria - come co-protagonista del suo nuovo libro, "Il buio al crocevia" (Longanesi, 18,60 euro). «Mi sembra naturale che una persona che ha trascorso gran parte della sua vita a distruggere esca da quell'esperienza con il desiderio di creare. L'unico antidoto alle forze distruttive è la creazione» dice Ackerman, che nel nuovo libro racconta di Haris Abadi, uomo dal passato difficile alla ricerca

di una causa da seguire, si reca al confine tra Turchia e Siria per unirsi alla lotta contro il regime di Bashar al-Assad. Qui però, dopo aver conosciuto la bellissima Daphne e suo marito, il rifugiato siriano Amir, riscoprirà l'amore e la rabbia. Molte domande cominceranno a tormentarlo, quesiti su se stesso e sui suoi ideali, ma l'obiettivo resterà unico: oltrepassare il confine e raggiungere la Siria, costi quel che costi.



IL TEMPO DEL MALE Un nuovo detective per Dahl

Tre 15enni sparite e un indizio

→ Arne Dahl abbandona, per il momento, le storie del Gruppo A che gli hanno dato la fama e l'hanno accreditato come una delle migliori voci del thriller nordico e ci presenta un nuovo protagonista, il sovrintendente di polizia Sam Berger, l'uomo di punta della squadra omicidi di Stoccolma. Un detective con un'ossessione: quella di tre ragazze quindicenni, scomparse in varie parti del-

la Svezia nell'arco di tre anni. Nessun indizio, nessun apparente collegamento, tranne una donna, che compare misteriosamente nelle fotografie relative a tutti e tre i casi. Una trama ad alto tasso di tensione quella di "Il tempo del male" (Marsilio, 18,50 euro), con il detective solo contro tutti, cacciatori e poi preda, assistito solo da Molly Blom, detective della Sapo (servizi segreti svedesi), anche lei ossessionata dai rapimenti e con un passato da vittima che nessuno conosce. Un incastro a orologeria che parte da un episodio di almeno vent'anni prima. L'inizio di quello che pare poter essere un nuovo ciclo di Dahl.



GIORNI SELVAGGI William Finnegan tra i protagonisti della rassegna di Circolo dei lettori, Salone del libro e librai di Colti

«Io, un Kerouac del surf, inseguendo il mito dell'onda perfetta»

→ Dice che voleva ripercorrere le orme di Hemingway e di Kerouac, «perciò ho viaggiato. E per surfare, certo». Così William Finnegan parlando del suo libro "Giorni selvaggi" (66thand2nd, 25 euro), ossia quello che dà il titolo (e l'immagina, essendo stata scelta un'onda di una delle più celebri opere giapponesi) alla rassegna che ha visto protagonisti il Salone del Libro, il Circolo dei lettori e il circuito delle librerie indipendenti Colti. Appuntamenti con scrittori, premi Pulitzer, ospitati in libreria, ma anche a pranzo o cena (o per un

bicchiere a Vanchiglietta, come accaduto proprio con Finnegan) e soprattutto al Circolo dei lettori. Il libro di Finnegan è la storia, il diario di una intera esistenza spesa a inseguire le onde più belle, più affascinanti ma anche pericolose dalla Polinesia all'Australia, da Madeira al Sudafrica, dalle Figi al Madagascar. Il racconto di una ossessione,



prima ancora che di uno sport, che si fa autentico romanzo d'avventura, nelle sue 500 pagine. Per molti il surf è solo uno sport. Per il surfista è una filosofia di vita, «una via» alla ricerca di sé. William Finnegan ha cominciato a sfidare il dio oceano da ragazzo, in California e alle Hawaii. Giorni selvaggi è la storia di una vita trascorsa a inseguire le onde più belle nei cinque continenti, dalla Polinesia all'Australia, da Madeira al Sudafrica, dalle Figi al Madaga-

scar. È il diario di un'ossessione iniziata da ragazzo, uno straordinario romanzo d'avventure, «un viaggio iniziatico nei segreti di un'arte esatta - il surf -, che è la chiave per esplorare la vita» per dirla con le parole della casa editrice. Alla ricerca dell'onda perfetta, «che è un mito, un po' come la vita» dice Finnegan. La rassegna ha visto, tra gli altri, anche Elizabeth Strout, William Mason con "Il respiro della notte", Fernando Aramburu con "Patria".

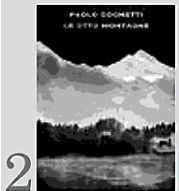
I LIBRI

della settimana

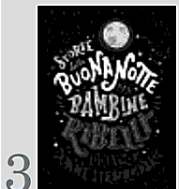
PULVIS ET UMBRA
Autore: Antonio Manzini
Genere: Noir



LE OTTO MONTAGNE
Autore: Paolo Cognetti
Genere: Romanzo



STORIE DELLA BUONANOTTE
Autore: Cavallo-Favilli
Genere: Varia



LA RETE DI PROTEZIONE
Autore: Andrea Camilleri
Genere: Noir



E ALLORA BACIAMMI
Autore: Roberto Emanuelelli
Genere: Romanzo

